Anno IV — Martedì 28 Settembre 1869 — N. 231

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 SETTEMBRE

La convocazione del Corpo Legislativo francese, che ancora non si sa quando avverrà, la guarigione più o meno creduta dell'imperatore Napoleone, la possibilità che si ricorra, presto o tardi, ad una Reggenza, i rapporti che corrono tra l'Austria e la Prussia, specialmente adesso che si ripete la voce dell'allontanamento di Werther dall'ambasciata francese a Vienna, gli sforzi del partito unitario del Baden per affrettare l'unione di quel Granducato alla Confederazione del Nord, son questi i principali argomenti ai quali sta oggi rivolta l'attenzione del pubblico e sui quali maggiormente si diffonde la stampa. Intorno all'ultimo punto, cioè all'entrata del Baden nella Confederazione del Nord, gli allarmi destati delle voci sparse in proposito sono stati appieno giustificati dal discorso col quale il Granduca ha testè aperte le Camere, discorso dal quale traspira abbastanza chiaramente il desiderio che l'accennata unione abbia a divenire al più presto completa. Se da un canto la surrogazione del signor Werther a Vienna può far ritenere che la Prussia voglia amicarsi l'Austria e intenda quindi di non incoraggiare queste aspirazioni annessioniste, dall'altra il tentativo dell'Austria di rendersi favorevole la Russia potrebbe dimostrare che la prima non si fida troppo della benevolenza prussiana.

Le notizie di Spagna non sono tali da far bene sperare dell'avvenire di quella nazione. Ai gravi disordini di Tarragona, sono oggi da aggiungersi le barricate di Barcellona, dietro le quali i volontari sostennero per più ore un'accanito combattimento contro le truppe governative. Pare pur troppo che nella Spagna vada via serpeggiando e dilatandosi un principio dissolvente che minaccia di compromettere i frutti dell'ultima rivoluzione. Si ha un bel dire che l'idea di prolungare d'un'altro anno la reggenza del maresciallo Serrano non ha mai esistito; ma noi vorremmo sapere come si farà a trovare un'aspirante alla corona spagnuola col luttuoso spettacolo che quel paese continua a presantare e coi foschi presagi a cui dà motivo per l'avvenire un cosifatto presente. In presenza degli ultimi avvenimenti, noi crediamo che la Reggenza non tarderà più oltre a convocare le Cortes per sottoporre alla loro approvazione la messa in vigore di leggi che meglio conservino l'ordine pubblico, così gravemente turbato.

Secondo quanto leggiamo nelle corrispondenze viennesi della *Perseveranza*, il federalismo, nell'impero austro-ungherese, è diventato un motto, una divisa per tutte le opposizioni. Nel mentre che gli czechi della Boemia, che glorificano Giovanni Hu's il riformatore, proclamavano il federalismo, anche i così detti cattolici congregati in Gratz, nell'ultima adunanza proclamarono il federalismo come l'unica forma di Governo più acconcia per promuovere l'interesse della religione. È chiaro, per chiunque è imparziale, che si abusa dei principj a profitto dei partiti e delle persone, avvegnacchè la Chiesa cattolica non abbisogni di una data forma di Governo per potèr esistere in uno Stato. Tutte queste manifestazioni hanno per effetto di decomporre l'opposizione. Difatti vediamo che l'aristocrazia boemà si astiene dall'elezioni, mentre i nazionali e i democratici czechi s'agitano con una violenza inaudita quanto più si avvicina il giorno dello scrutinio. Però i conservatori feudali hanno il torto di ritirarsi dall'arena elettorale per trasportare la quistione politica sul terreno religioso.

Le notizie che la *Patrie* riceve dal Cairo dicono che la controversia turco-egiziana entra in questo momento in una fase. Il governo ottomano ha consentito a modificar le sue domande, e mostrasi deciso ad abbandonar parecchie delle condizioni espresse nell'ultima nota del granvisir, e segnatamente quella relativa alla questione finanziaria. Dietro simile atteggiamento leale e conciliante della Porta, si sono avviati negoziati attivissimi tra Egitto e Turchia, e sperasi che tutto sarà terminato prima dell'arrivo dell'imperatrice Eugenia a Costantinopoli. L'imperatrice si recherebbe in Egitto, visiterebbe i lavori del canale e le località interessanti, ma non assisterebbe all'inaugurazione il 17 novembre, dovendo essere di ritorno a Parigi il 12 del mese medesimo.

La lettera del padre Giacinto continua ancora a dare motivo a controversie ardentissime. Tutti i giornali parigini se ne occupano prendendo partito in favore o contro il contegno del celebre predicatore. Il *Temps* applaude senza riserva al manifesto del padre Giacinto e dichiara che dal medio evo in poi non si udì mai nella chiesa gallicana un simile linguaggio. La *Liberté* approva anch'essa ed altamente la grave risoluzione del Superiore dei carmelitani scalzi di Parigi e la considera non come un'atto di ribellione, ma di coscienza. Il *Debats* lascia in disparte la questione personale dell'eminente oratore, ed esamina la lettera sotto il punto di vista del Concilio. Il *Siécle* sviluppa la medesima idea. A loro volta i giornali clericali l'*Union*, le *Monde* e sopratutti l'*Univers* non risparmiano al padre Giacinto le più acerbe critiche e i più amari sarcasmi. Tuttavia il noto pubblicista reazionario, Luis Veuillot, spera che l'ex predicatore non tarderà a riconoscere, « se non l'errore del suo cuore, quello almeno della sua vanità. »

Non ostante le cortesie scambiate in questi giorni tra la Corte di Vienna e il principe Carlo di Rumenia, il Governo austriaco tiene l'occhio vigilante sui principati danubiani. Se il Parlamento rumeno effettuasse la sua idea di proclamar re il principe Carlo, si teme che possa essere anche per la Servia un incentivo ad emanciparsi totalmente dall'alta sovranità del Sultano.

Miglioramento dei bovini

NEL FRIULI

La quistione dell'incremento e miglioramento dei bovini è all'ordine del giorno adesso in Friuli. La Società agraria, il Consiglio provinciale ne riconobbero l'importanza e si affrettarono a provocare studii ed a proporre incoraggiamenti. Noi siamo però al principio della discussione. Altra volta l'abbiamo intavolata in questo giornale nella speranza di essere seguiti da altri. Ciò che non fu fatto; finora però speriamo si faccia in appresso. Intanto siamo lieti che dai pratici coltivatori comincì a venirci qualche proposta. Riceviamo oggi un articolo degno di molta considerazione da un Comune del Distretto di Latisana. Non facciamo su di esso articolo nessuna considerazione per il momento; ma promettiamo di tornarvi sopra, come pure di accogliere tutte le idee sopra tale oggetto, senza pretendere di usurpare del suo al *Bullettino agrario*, che non perderà nulla per questo, essendo troppo ampio il campo dell'economia agraria per venire tutto da una sola periodica pubblicazione percorso. Questo soggetto dei bestiami poi è di tutta *opportunità*, e lo riconoscono ormai anche i nostri contadini, i quale vedono essere ricercati e bene pagati i loro bestiami. È ora che il tema del miglioramento e dell'allevamento, ingrassamento e commercio dei bestiami in Friuli sia trattato popolarmente e che siano molti iniziati allo studio della quistione e che i principii dei migliori allevatori dell'Europa vengano divulgato anche tra noi. Ci sono alcuni temi di economia agraria che devono truttarsi per così dire tutti i giorni fino a tanto che le esperienze altrui e nostre ci abbiano servito di guida e siasi formata nel paese la tradizione delle buone pratiche.

« Non v'ha in questo Comune, come nemmeno in tutto il Distretto di Latisana, nè forse in Provincia chi, portando esperimenti fatti su scala di qualche rilevanza e con quel buon criterio che in tali argomenti devesi pretendere, onde ritrar norme sul da farsi in seguito, possa fondatamente suggerire i provvedimenti i più opportuni per incoraggiare, ajutare e migliorare l'allevamento dei bovini in questo territorio.

« Ma fissandosi alle già formulate teorie note nei paesi in cui con straordinario vantaggio si diedero da molti anni a quest'importantissimo ramo d'agrario immegliamento, e giovandosi delle poche pratiche nostre conoscenze che confermano in buona parte le teorie già dominanti nei paesi d'avvanzato agrario progresso, noi potremo con qualche giusto principio iniziare un miglioramento radicale nelle nostre razze bovine.

« Riconobbesi generalmente che le due razze, Olandese, e Svizzera sono le razze le più antiche tra le migliorate, e diremo pure miglioratrici delle altre tutte, fra le più distinte in Europa, dall'Inghilterra al Wurtemberg ed alla Baviera Renana. Carlo Colling nel Durham incrociava le vacche della Thees con tori Olandesi ed otteneva la famosa razza Durham fino dal principio del secolo, razza che ora predomina in quasi tutta l'Inghilterra.

« Il Re di Wurtemberg otteneva dai tori Schwitz colle vacche del paese i migliori risultati in confronto a tutte le altre tredici migliori razze d'Europa ch'egli ebbe a provare.

« Venendo a noi, troviamo che fino dal principio del secolo ottenevasi dai tori di Sovizt e dalle vacche nostrane a Travesio dei buoi che superarono in forza ed in peso ed in disposizione all'ingrasso quant'altre razze v'erano da quelle parti.

« Ebbesi pure nel Distretto di Cividale allievi di un toro di Sovizt e di vacche nostrane che a tre anni si pagarono oltre al doppio prezzo di quelli a quattro anni ottenuti con toro del paese e colle stesse vacche.

« Ognuno conosce i bellissimi bovini che si ottennero verso Aquileja dall'incrociamento del toro stiriano colle nostre armente.

« Nè possiamo ommettere la bella razza che riuscì a formare l'abilissimo sig. Giovanni Toniatti di Alvisopoli che forse è l'unica dei vicini formatasi coll' (*in and in*).

« Quanto rilevasi poi da Sinclaire, Willeroy da Bakewel, da Lefebre ecc., i più celebri allevatori di bestiami e scrittori si è;

1. Che le razze le più antiche e da lungo tempo migliorate conservano e propagano potentemente e e costantemente i privilegi e la buona qualità negl'incrociamenti.

2. Che il miglioramento succede più per virtù del toro che delle vacche.

3. Che il buon governo e le costanti cure, e la continua scelta negli animali riproduttori possono migliorare indefinitivamente una razza qualunque.

4. Che gl'incrociamenti (*in and in*), cioè tra consanguinei fino ad un certo punto tendono a migliorare in qualità gli animali che si allevano, ma poi la razza diventa un po' alla volta difettosa e quindi improduttivi gli animali riproduttori.

5. Che devesi studiare negl'incrociamenti di combinar razze che tra loro armonizzino nelle buone qualità sotto condizione di vedere invece riprodotti i difetti di amendue nei prodotti che in seguito si avessero ad ottenere.

6. Che il toro figlio di vacca lattifera figlia vacche lattifere.

7. Che i miglioramenti delle razze devon farsi con animali di razza antica quando vogliasi raggiungere la costanza del tipo nelle riproduzioni.

8. Che i difetti degli antenati si traffondano nei tori nipoti (diffetto dai tedeschi chiamato Rickschleg, passo addietro) benchè negl'intermezzi si possano trovare dei distinti soggetti.

9. Chè la razza più antica e costante prenderà il sopravento sulle più recentemente costituite.

10. Che dopo dieci rinnovamenti di razza miglioratrice si può sperare aver ottenuta una sotto razza con caratteri costanti.

11. Che il maschio ha maggior influenza sulle parti anteriori dei figli, la maschia sulle posteriori: il padre in genere dà le forme esterne al figlio, la madre le interiori.

12. Una razza piccola non devesi mischiare con una grande; H. Clive lo insegna.

13. La vacca sia relativamente più grande che il maschio.

14. Le forme esterne danno un indizio delle interne.

15. La facoltà di convertire gli alimenti in nutrimento è proporzionale al volume dei polmoni; lo stesso alimento con più forti polmoni darà maggior carne e grasso.

16. La forma e grandezza del torace indica la grandezza dei polmoni. La forma però è da prendersi in maggior considerazione.

17. Non devono le due razze da incrociarsi, presentar contrasti marcati in nessun senso.

Sinclaire inoltre ci fa conoscere che sarebbe meglio, potendo, migliorare la razza stessa che abbiamo.

Ma a ciò molte ragioni s'appongono nelle circostanze in cui trovasi la provincia nostra.

Noi abbiamo bisogno di un miglioramento subito, e le prove addotte più sopra ce lo permettono con tutta sicurezza.

« Non è sperabile che si trovi tra noi chi si dia a migliorare la propria razza colla costanza che in simili cose hanno i tedeschi e gl'inglesi (sebbene questi stessi trovassero il loro tornaconto a migliorare le loro razze coll'incrociamento di razze più antiche).

« In quanto ai mezzi che fossero da addottarsi per la più rapida diffusione degli animali riproduttori migliorati in paese ecco quanto il sottoscritto crederebbe proporre ad imitazione di quanto attualmente si pratica nel Wurtemberg.

« Una commissione in Svizzera e nella Stiria e Polesine farebbe acquisto di torelli e vacche della più scelta qualità che portate sui principali mercati della Provincia, sarebbero vendute all'incanto e date al maggior offerente, sotto condizione che dovessero per un dato tempo rimanere in Provincia, e coll'obbligo di denunciare a chi e quando si vendessero.

« I Medici Veterinari Distrettuali, che presto sperasi siano attivati in Provincia dovrebbero sorvegliare al buon governo ed uso moderato dei medesimi, e quindi fare dei studi pegli allievi che nascessero e pubblicare i risultati, onde quei primi esperimenti potessero essere di guida a successivi acquisti che s'avessero a fare pel progressivo continuo miglioramento di razza.

« Per tal mezzo se gli effetti prodotti nel Wurtemberg si possano sperare anche nel nostre paese (con una perdita di poca entità pei primi anni, indi nei successivi compensando le spese e finalmente forse nella Cassa provinciale bilanciando in tutta somma gl'importi nei primi anni sacrificati pel pubblico interesse) si avrebbe portato alla Provincia tale un aumento di produzione animale che nessuno in giornata potrebbe supporre.

« Il vivissimo commercio che ora in questi nostri paese si fa di bovini deve infervorare la Commissione e Deputazione Provinciale onde adottato un qualunque sistema si passi a qualche cosa di fatto, il più sollecitamente possibile. »

(Nostre corrispondenze)

Milano 26 settembre

La quistione della strada ferrata internazionale per la Svizzera, fu da ultimo trattata a Milano colle vecchie reminiscenze, a Venezia con inopportune velleità. Il solo ingegnere Tatti fece vedere la inopportunità di risvegliare la quistione, dacchè la Svizzera e la Germania coll'Italia pajono essere cadute di accordo di fare la strada del Gottardo. Le strade internazionali non si fanno da un solo paese; e quando si tratta di grandi spese, bisogna mettersi d'accordo. Rompere l'accordo adesso per fare la Spluga, sia per Bergamo e Lecco, sia per Milano e Como, equivale ad un voler avere nulla.

Mi duole che in questa via ci sia entrato anche il *Tempo*, dove pure questi articoli sono scritti da un bravo ingegnere, il quale ha il torto soltanto di sacrificare tutti gl'interessi ad un'unica idea, o se non gl'interessi proprio, ciò ch'è tenuto per tale e diventa un interesse di opportunità.

Questo bravo uomo per la strada di Como, non soltanto non vuole saperne del Gottardo, ma non cura il Brennero e si unisce agli avversarii della Pontebba, e fa guerra così all'Italia, a Venezia ed al Friuli. Del Brennero tiene poco conto, perchè è una strada austriaca; ma non è proprio deciso che sia nostro interesse di isolarci dall'Austria, e di mirare soltanto alla Svizzera.

Circa alla Pontebba, se la piglia fino col collega ingegnere Malaspina, che la propugna nella *Riforma*!

Uditene le ragioni!

Dice che il Malaspina *fa i conti sulla Pontebba senza l'Austria*; e non pensa che *questi conti sono già fatti*, e che *l'Austria è obbligata per trattato a fare la strada tra Tarvis e Pontebba*, se noi la facciamo da Pontebba ad Udine, e che tale obbligo non lo sconosce. Dimentica poi, che i primi promotori di questa strada sono *Venezia* e l'*Austria*; l'una perchè non guadagna di certo a perdere affatto la sua antica strada commerciale colla Carinzia e colla Germania; l'altra perchè tutta la *parte occidentale dell'Austria*, la Carinzia, la Stiria, le due

895

Austrie, e segnatamente la superiore, hanno desiderato e di avere un'altro più breve, più facile e più sicuro sbocco al mare, e di aprire un nuovo varco alle proprie manifatture per entrare più largamente nel consumo della Nazione italiana, e per approfittare anche de' suoi porti, de' suoi commercianti e naviganti, onde allargare i loro spacci dovunque Italiani navigano e negoziano. Questo varco alpino, il più facile e commodo di tutti, completa gli altri ed ha una sfera di azione tutta sua propria, che dalle provincie manufatturiere dell'Austria occidentale nella Germania centrale va fino al Baltico per la più corta. È destino singolare, che a Venezia non soltanto non si faccia nulla, ma si contrarii chi vorrebbe fare anche per lei!

Sapete perchè l'articolista del *Tempo*, che è pure una brava persona, contraria la strada pontebbana? « Perchè Aquileja fu grande, perchè i Romani « imperavano oltre le Alpi Giulie infino all'Eusino. « Oggi Aquileja è austriaca, e Trieste, la moderna « Aquileja, è in mani austriache. — E la Austria dice e dirà sempre: *Di qui non si passa!* »

Prima di tutto diremo al nostro bravo ingegnere, ch'egli commette appunto l'errore da lui rimproverato ad altri, di tracciare cioè le linee col compasso sulle carte, senza considerare altri fatti, che possono addursi a fare le strade.

Ei crede che il *commercio* dipenda dal *dominio*; per cui, non andando l'Italia fino al Danubio, deve rinunziare a tenere Venezia ed il Friuli in comunicazione coi paesi transalpini. Ma l'Italia non domina nè nella Svizzera, nè nella Germania, nè nella Francia: eppure egli vuole le strade e non è persuaso di abbandonare tutto il movimento a Marsiglia ed a Trieste! Il fatto della maggiore civiltà ed attività e del maggiore commercio dei paesi transalpini e transmarini vale ben più che il dominio de' Romani a mantenere una corrente commerciale per i *varchi alpini*. Non è poi vero, che Trieste sia la *seconda* Aquileja. Essa non è che la *terza*, essendo stata la *seconda* e molto più grande *Venezia*. Trieste doveva esistere. Ma è cresciuta anche a danno di Venezia, perchè questa ha dimenticato di essere stata Aquileja. Se Venezia non torna al mare, e se, per non darsi la fatica di muoversi, preferendo di essere una locanda, un museo ed un luogo di bagni ed un convegno di oziosi vuole comunicare la sua morte anche al paese dove fu Aquileja, dalle cui rovine essa nacque, se vuole che il Friuli, e tutto il paese al di là del Piave rispetto a lei, rimanga isolato e morto, sia senza comunicazioni, senza industrie, vedrà la *terza Aquileja*, l'Aquileja Austriaca, prenderle tutta la sua parte naturale, e sarà essa medesima considerata quale parte cancrenosa del corpo dell'Italia. Ma noi che abitiamo il suolo della *prima Aquileja* e che abbiamo dato nascimento alla *seconda*, e che l'amiamo come parte di noi, noi siamo e vogliamo essere vivi e comunicare anche la nostra vita altrui. La nostra vita sarebbe questa strada ed il nostro canale del Ledra e Tagliamento e l'industria e l'agricoltura che svilupperemmo in maggior grado, e con cui apporteremmo vita anche a Venezia.

Dinanzi a questa brutta guerra, che il *Tempo* oggi fa alla Pontebba, noi dovremo aguzzare le armi e dire schietto a Venezia, all'Italia ed al Governo, che se non si affrettassero a costruire la strada pontebbana farebbero un delitto di lesa Nazione; poichè tale è veramente quello di abbandonare mezzo il Veneto, il più povero, ma il più operoso, nell'*isolamento*, quasi non fosse parte importantissima d'Italia, e quasicchè, avendo avuto la disgrazia di non poter portare il confine, nonchè alle Alpi, nemmeno all'Isonzo, si abbia da ritrarlo al Piave, come voleva l'antica diplomazia! Noi daremo la sveglia, noi combatteremo, noi mostreremo all'Italia, che se essa abbandona, come fa, questi paesi, sarà in pochi anni perduta per lei ogni influenza sull'Adriatico.

Noi, che abbiamo altra volta combattuto per la lingua e la coltura italiana a Trieste, non taceremo ora che la Germania e la Slavia contendono già di chi deve essere la *terza* Aquileja, ciocchè equivale non soltanto ad estendersi sul territorio della *prima*, ma a dare l'ultimo colpo alla *seconda*, la quale disgraziatamente di queste cose non si accorge e non si occupa.

Se avessero occhi per vedere, orecchie per ascoltare e mente per riflettere, e mani per operare, capirebbero che non si tratta di una quistione d'interesse locale, pure rispettabile, ma d'una quistione d'interesse nazionale, e non soltanto economico.

Notizie di Roma.

Leggiamo in una corrispondenza romana dell'*Opinione*:

Per tutta Roma si discorre della sanguinosa capiglia dei reverendi frati del convento di Gesù e Maria. Non ne ho scritto prima per non far giungere al fatto che si narrava confusamente e per non riferire le false cagioni per le quali. La storia esatta è questa: il cuoco governava male i suoi correligiosi facendoli assidere a sottile mensa, e rifilando a suo vantaggio la spesa quotidiana. I ricorsi da lungo tempo fioccavano avanti al superiore, il quale inclinava a condiscendenza verso l'accusato, perchè era molto esperto di affari di cucina. Ma il sabato della passata settimana fu chiarito che ebbe molto rubato nella spesa di pesce, e allora si risolvette di destituirlo dall'officio. Gli intimò di consegnare al sottocuoco le chiavi della dispensa, di ubbedire a lui nel negozio della cucina, e insieme gli inflisse alcune pene e mortificazioni. Nell'atto di abbandonare il grado alla presenza del superiore, venne a parole col sottocuoco, e dalle parole passando ai fatti vibrò una coltellata. Il superiore si frappose credendo di essere rispettato, ma invece le coltellate toccarono pure a lui e furono dodici. Corse il vice priore per smorzare l'ira del cuoco, e anche lui ebbe tre coltellate. Corsero i frati in fretta per disarmare il furibondo torzone, ma questi girandosi attorno si difese contro tutti e ferì undici confratelli. Durante la scena essendosi fatto gran lo lo strepito e alcuni frati fuggendo verso la porteria, sopravvennero i gendarmi, ed entrati, preso ed ammanettato il cuoco senza permesso del cardinal vicario, lo condussero in prigione, e così il popolo vide fra gli sbirri, un umile fraticello, che si era lasciato troppo vincere dalle tentazioni del demonio. Si disse in sulle prime che alcune donne violando la chiusura se la passassero da qualche giorno in quel luogo, facendo vita comune coi frati; e che per gelosia di esse i reverendi venissero alle mani. Ma, quand'anche nessuno affermi che i frati di Gesù e Maria siano tanti Ilarioni, pure il fatto è quale l'ho narrato, non quale per malignità si conta da alcuni. Dicesi che il Papa decreterà che sia chiuso quel vasto convento, e ridotto a quartiere di soldati.

Nell'ospedale di S. Giacomo che sta dirimpetto alla chiesa e convento di Gesù e Maria, due giorni dopo i serventi e gli assistenti fecero pure a coltellate, dopo un alterco. Sono quattro i feriti uno dei quali mortalmente a differenza de' frati i quali in grazia delle grosse tonache, non ebbero ferite profonde.

Una donna l'altro ieri in via de' Coronari dette una solenne coltellata ad una fanciulla quattordicenne sullo scalino dell'uscio, e quindi gettata l'arme in una prossima chiavica, si dilungò dalla vittima che perdette subito i sensi. Indi a poco unendosi alla folla accorsa; faceva la curiosa domandando che fosse accaduto. Ma riconosciuta da alcuni e designata pubblicamente per l'assassina, fu data in mano ai birri.

Ieri nella via delle Murate un uomo di nazione francese avendo pel suo mestiere un martello in mano, dette una forte martellata in testa ad una donna, e poi disparve non più veduto. Poche ore appresso quell'uomo giaceva cadavere nella via che gira le mura della città, e proprio fra la Porta del Popolo e la Salara. Dopo il delitto era andato difilato al Monte Pincio e fattosi nel baluardo più alto si precipitò in quell'enorme sprofondo per fuggire i rimorsi e la pena del delitto. È stata questa settimana segnalata per misfatti, e scandali che fanno inorridire. Quella società regolata dai preti, quel popolo che ha sempre il sacerdote a lato, e i catechismi ad ogni ora, e il Sant'Uffizio e il vicariato che lo censurano, non si differenzia dagli altri. La moralità privata va ogni giorno perdendo, e guai se non la si rimette in onore, con la buona educazione domestica e colle buone letture.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente fiorentino del *Secolo* pubblica i seguenti ragguagli sulla riforma della legge comunale e provinciale che il ministro Ferraris intende presentare al Parlamento:

« All'articolo 17 della Legge in vigore, che stabilisce quali cittadini per ragione di censo sono elettori, verrebbe fatta una modificazione nel senso di portare a lire 12 il minimo delle contribuzioni dirette di qualsivoglia natura, il pagamento delle quali dà il diritto di eleggere i Consiglieri comunali.

L'articolo 18 verrebbe soppresso; sicchè non darebbero più diritto di voto i gradi accademici, le decorazioni per atti di coraggio, ecc.

All'articolo 98, che tratta della nomina del Sindaco, si proporrebbe una riforma di massima importanza. Nientemeno che sarebbe lasciata la nomina dei Sindaci, scelti sempre fra i Consiglieri comunali, al Prefetto per i Comuni di 3000 anime, restando quella per le città e comuni maggiori al Re.

L'articolo 179 sarebbe modificato per modo che la Deputazione provinciale avrebbe due presidenti: il consigliere anziano nei casi, per i quali essa avesse a deliberare nell'interesse della provincia, e di cui il seguente articolo 180; il Prefetto, quando la Deputazione avesse a compiere uffici di tutela sopra i Comuni, i Consorzii, e sopra le Opere Pie (n. 12, citato articolo 180), e quando avesse a fare atti nell'interesse dello Stato.

Nel progetto ministeriale vi sono proposte alcune altre riforme; ma di poco momento, e sulle quali non ve ne posso discorrere perchè l'ho avuto in mano per un momento, e non ho potuto esaminarlo con grande attenzione. »

— Ecco ciò che dicesi intorno la sostanza del nuovo contratto concluso dal ministro delle finanze con una Società di banchieri: — La Società paga al Governo 60 milioni in oro allo sconto di circa 10 per cento, compresa la mediazione; e il Governo italiano dovrà fra 10 mesi rendere alla società i 60 milioni in oro. Però il Governo darà alla Società in grazia dell'imprestito tante obbligazioni sui beni ecclesiastici per 200 milioni, valore nominale, colla facoltà di aprire la sottoscrizione pubblica a queste obbligazioni; in questo modo, qualora la soscrizione riesca favorevole, la Società viene rimborsata col ricavo di queste obbligazioni; nel caso contrario l'on. Digny o il ministro di finanze che si troverà fra 10 mesi al potere, imborserà la Società con altri valori al corso di allora. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Due ottimi e lodevoli provvedimenti dati dal ministro d'agricoltura e commercio sono pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*. L'uno riguarda il riordinamento sopra norme razionali del Bollettino Industriale, ch'era sinora redatto quasi si potrebbe dire a casaccio e senza accurate distinzioni; l'altro l'invio di sei giovani a perfezionare gli studi agricoli presso istituti esteri: ottimo provvedimento che non saprebbesi abbastanza encomiare.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Intorno alle relazioni fra la Banca di Roma e la Banca Nazionale italiana apprendiamo che già fin d'ora i due istituti di credito vivono nei termini della più squisita cortesia. Una maggiore intimità di affari gioverebbe senza dubbio ad ambedue, tanto più che ciò sarebbe imposto dalla necessità di soddisfare alle esigenze di innumerevoli interessi; tuttavia per il momento non è il caso di pensare ad una fusione, stante che le condizioni politiche restano sempre allo *statu quo*.

ESTERO

Austria. Mentre pare davvero che, fra non molto, il barone Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, debba esser richiamato, si commenta del pari a Vienna nel senso della riconciliazione la visita che il principe ereditario di Prussia farà all'imperatore Francesco Giuseppe nel recarsi in Oriente.

Francia. Il *Mémorial diplomatique* conferma che il Governo francese ha spedito una circolare ai suoi agenti per far loro sapere che non manderà nessun rappresentante al Concilio. Questa decisione riscosse il plauso dei Governi cui venne comunicata.

— Leggiamo nella *Liberté*:

A dispetto delle voci allarmanti che corrono alla Borsa, possiamo assicurare che lo stato di salute dell'imperatore è pienamente ristabilito.

In parecchi colloqui co' suoi intimi, l'Imperatore lasciò chiaramente intendere ch'egli vuole bensì applicare largamente il regime costituzionale e parlamentare, ma non per questo diventare lo schiavo della Camera: che se il ministero attuale non godesse più delle simpatie del Parlamento, egli sceglierà dei nuovi ministri nella maggioranza, ma di suo aggradimento e senza lasciarsi imporne da questa o quella personalità.

Insomma il sovrano sembra riconquistare l'antica energia: in quanto poi alle dicerie d'un prossimo colpo di stato, tutti s'accordano nell'affermare che sono prive affatto di fondamento.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

La protesta del padre Giacinto, che avrete certo fatta conoscere ai vostri lettori è l'avvenimento odierno. Fino dal primo giorno la pubblica opinione seppe farle l'accoglienza che meritava. Tutti coloro i quali vogliono che il cattolicismo divenga realmente cristiano e si separi da ogni legame politico, non hanno che elogi per questo predicatore illuminato dell'Evangelo e della religione come l'intendeva il divino Redentore, il cui regno, come sta scritto nei sacri libri, non è di questo mondo. È certo che nella via aperta dal benedettino Despelliers e da monsignor Marat, il padre Giacinto trova discepoli. Se, nel suo accecamento, la corte di Roma volesse trattarlo da apostata alla religione cattolica ne verrebbe danno immenso.

Si parla di un colloquio particolare dell'imperatore col generale Lamarmora, ma non se ne sa nulla.

Il generale Fleury, il quale è più che non si pensi un uomo politico, specialmente per le combinazioni della politica estera, ebbe anch'egli la sua piccola conferenza col generale Lamarmora dopo l'udienza da questo avuta dall'imperatore.

Prussia. Corre voce che il Re di Prussia si occupi ad ultimare un'opera intitolata l'*Unione Tedesca*, lavoro politico cui non sarebbe estranea la collaborazione del conte di Bismark.

Spagna. In un carteggio del *Constitutionel* troviamo i seguenti particolari sui fatti di Tarragona, già segnalati dal telegrafo:

« I dettagli dell'odioso assassinio commesso sulla persona del segretario del governo Reves facente funzione di governatore a Tarragona cominciano ad essere noti.

» Nel momento in cui l'assassinio fu commesso, il gen. Pierrard arringava la folla in termini violentissimi, e facendo sventolare una bandiera repubblicana, gridava: « Morte ai re! Viva la repubblica federale! » Il giovane governatore credette allora di permettersi all'oratore alcune osservazioni sulla incostituzionalità de' suoi clamori, ricordandogli in pari tempo che essendo incaricato di far rispettare le leggi e sopratutto la legge fondamentale dello Stato, per dovere si troverebbe costretto a sciogliere la adunanza anche colla forza. L'infelice funzionario aveva appena pronunziate queste parole che ricevette una scarica di *trabucazo* nelle reni e cadde immerso nel proprio sangue; tosto parecchi energumeni si precipitarono su di lui e a colpi di pugnale lo finirono. Il cadavere venne quindi trascinato per le vie fra gli urli di « Viva la Republica! »

» Il gen. Pierrard, spaventato, prese la fuga.

Com'è noto tanto il Pierrard che altri individui che si credono autori dell'orrendo misfatto, furono in seguito arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Turchia. L'*Indépendance* ha da Costantinopoli che il conflitto turco-egiziano rimane sospeso. L'Inghilterra, la Francia, l'Austria e l'Italia consigliano alla Porta di accettare la risposta dal viceré senza insistere su tutti i punti della lettera del granvisir relativi al bilancio e ai prestiti. La Russia e la Prussia restano neutrali. La Porta mantiene le sue esigenze. La visita del viceré è differita.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Le prossime discussioni
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Nel 4.° ottobre il Consiglio provinciale continuerà a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno per la sessione ordinaria d'autunno, di cui nel *Giornale di Udine* del 24 settembre pubblicammo l'elenco. E taluni di questi argomenti sono di non piccolo interesse per la Provincia, e quindi meritevoli di seria ponderazione; come altri devono servire di norma per analoghi casi nell'avvenire.

Crediamo, ad esempio, di massima importanza il considerare con severa equità le perequazioni, i conguagli e i riparti tra le Provincie Venete delle spese, dei crediti e debiti pei varii titoli indicati sotto i N.i 3, 4, 5, poichè non è giusto che la nostra Provincia abbia a sopportare spese sproporzionate ai promessi vantaggi, ovvero a sopportar danni per computi inesatti e di favore per altre Provincie.

Di massima importanza riteniamo anche la classificazione delle Strade Provinciali, e non dubitiamo che il Consiglio vorrà col suo voto raffermare l'opinione su tale argomento altre volte manifestata, provvedendo così ad un ingente annuo risparmio. Di fatti, a procedere con giustizia nella trattazione degli affari, necessita che rettamente sieno definiti i doveri come i diritti dello Stato, della Provincia e dei Comuni, e che ciascuno sopporti i pesi inerenti ai propri scopi, usi e vantaggi.

Riguardo al miglioramento della razza bovina, crediamo che il mezzo più acconcio a promuoverlo, rinunciando al sistema dei premi d'incoraggiamento, sia quello di stabilire stazioni provinciali di monta, come sono stabilite pel miglioramento delle razze cavalline. E il miglioramento di queste razze si otterrà anche col sistemare il servizio veterinario; per il che opportuna diciamo la proposta di istituire nella Provincia, e in località acconcie, otto condotte veterinarie.

Alle deliberazioni del Consiglio sarà proposta l'intera spesa per una nuova Scuola Magistrale maschile (dacchè sperasi che per le candidate maestre l'istruzione potrà venire impartita nell'Istituto Uccellis). E crediamo che il Consiglio vorrà aderire alla proposta, qualora non prevalga l'idea di associarsi alle finitime Provincie per lo stabilimento di una Scuola regionale pei preparandi maestri di grado superiore, ammettendo quelli di grado inferiore ad un esame di metodica, come facevasi in passato, dopo soli due mesi di preparazione presso taluna delle nostre scuole urbane.

Riguardo le proposte di sussidj per giovani di capacità distinta, riteniamo che il Consiglio vi aderirà, qualora la *capacità distinta* sia debitamente comprovata, e qualora questi giovani di singolar ingegno e diligenza esemplare vogliano dedicarsi a studj di cui nella Provincia ci sia difetto; ma sempre come un soccorso straordinario in casi straordinarii, come quello del giovane compositore di musica di S. Vito, cui abbiamo resa la debita lode in questo Giornale. E pur troppo per quest'anno, riguardo al nostro Liceo, non sarebbe il caso di applicare la generosa proposta del Consigliere cav. Moretti, dacchè (com'è noto) niuno degli alunni riuscì negli esami di licenza del passato agosto. Questa circostanza sfavorevole però non sussiste riguardo ai tre alunni dell'Istituto tecnico, che subirono con lode gli esami di licenza nella stessa epoca.

Troviamo tra gli oggetti da trattarsi anche la concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento; e se gli estremi di legge favoriranno la proposta, crediamo all'adesione del Consiglio, potendo essere codesto un bello esempio per incoraggiare altri piccoli Comuni all'eguale aggregazione ad un Comune maggiore, sistema che noi reputiamo vantaggioso per la vita amministrativa del paese.

Riguardo ad alcune domande di sussidj riteniamo che il Consiglio non vorrà rifiutare quelli almeno che concernono un vantaggio provinciale anche indiretto, o doveri di umanità e di civiltà. Difatti come non tornerebbe conveniente che i Rappresentanti della Provincia dimenticassero il perchè economico dell'essere essa costituita a Corpo morale; nuocerebbe del pari ch'eglino dessero prova di grettezza e di sconoscenza di quanto spetta al decoro e a certe mutue convenienze che sono vincolo di fratellanza.

Speriamo che il Consiglio Provinciale voterà con assennatezza, dopo una discussione atta ad illuminare anche il Pubbblico sugli affari posti all'ordine del giorno. Noi faremo parte del Pubblico, e saremo ben contenti, qualora dalle discussioni e dai voti ci verrà un argomento di più per encomiare il buon senso amministrativo dei nostri Rappresentanti provinciali.

G.

Elementi per la statistica municipale. Movimento della popolazione nel Comune di Udine da 1° gennaio a tutto agosto 1869.

I Nati: *a*) legittimi 493, *b*) illegittimi 18, *c*) esposti 149. Totale 660 di cui 333 maschi e 327 femmine.

2. Nati-morti 23, dei quali 16 maschi e 7 femmine.
3. Matrimoni 149.
4. Morti 598 di cui 309 maschi, 289 femmine.
5. Istruzione primaria dei coniugi — Atti di matrimonio sottoscritti dallo sposo e dalla sposa 43; dal solo sposo 55, dalla sola sposa 2; non sottoscritti da nessuno degli sposi 49. Totale 149.

I giardini per l'infanzia si vogliono da una società di Milanesi educatori diffondere per tutta Italia. Avviso al Municipio di Udine, che fece chiudere un giardino per l'infanzia bello ed aperto, del quale era stato concesso l'uso ai cittadini udinesi.

Uno stirlano vinicolo va in Egitto per accrescere la sua esportazione di vini per quel paese. Che cosa fanno i nostri? Non ancora hanno saputo raggiungere il numero per fondare la società di enologia, onde promuovere la buona fabbricazione ed il commercio de' nostri vini.

L'estinzione della mendicità e del vagabondaggio è all'ordine del giorno a Venezia. Tutti se ne occupano. Si fanno anche dei progetti alquanto fantastici; ma ad ogni modo si vuole che abbiano ricovero i mendicanti impotenti e lavoro gli altri, o correzione. Ciò deve animarci a fare altrettanto anche noi; ed a vedere prima di tutto come meglio si possano utilizzare le rendite dei nostri Istituti di beneficenza, di alcuni dei quali la voce pubblica pretende (e lo crederà fino a che non se ne pubblichino i bilanci e le statistiche) che le rendite sfumino in gran parte nelle spese dell'amministrazione. È questa ormai una quistione matura ad Udine; e domanda di essere sciolta al più presto.

Sulla Südbhan che mette capo a Trieste il movimento delle merci è in continuo incremento. Nell'agosto il movimento giornaliero superò le 200,000 centinaja 9 giorni, le 150,000 16, e soltanto le domiche fu al disotto delle 100,000. Soltanto i legnami arrivano giornalmente a Trieste da 15,000 a 20,000 centinaja. La *strada del Brennero* vede accrescersi anch'essa il suo movimento, dopo che si unì alle altre strade della Germania. E la Pontebba?

Le concessioni di uso delle acque dello Stato pubblicate da ultimo dalla *Gazzetta ufficiale* mostrano che si estendono le irrigazioni e le industrie in tutta Italia. Oltre a molte concessioni per molini, ne troviamo alcune per risaie ed irrigazioni di circa una quarantina di ettari nelle provincie di Venezia, Padova e Verona, per un trebbiatoio in quella di Vicenza, per due nuovi lanificii a Biella, per tre seghe di marmi a Massa, per gualchiera ed irrigazione in Reggio di Calabria, per bagni e lavatoi pubblici a Milano, per industrie diverse di strusi e lane nel Pisaro, per cantieri a Recco, per fonderie di bronzo e ferro a Chiavari, per l'industria della riproduzione delle ostriche a Ventimiglia. Adunque se c'è l'Italia che chiacchera, c'è anche l'Italia che lavora, e che s'industria a migliorare le sue condizioni economiche.

Teatro Nazionale. Questa sera comico-meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Un Conte Cibbattino*, con Arlecchino finto muto e Facanapa cortigiano. Con Ballo spettacoloso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 agosto con il quale sono fissati gli stipendi ed annessi agli insegnamenti ed alle cariche nell'Istituto industriale e professionale di Modica.

2. Un R. decreto del 16 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla pubblicazione del Bollettino industriale.

3. Un R. decreto del 5 settembre con il quale la *Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili*, stabilita nella capitale del Regno, è autorizzata ad aumentare il proprio capitale da uno a tre milioni di lire, mediante la emissione della seconda e della terza serie di azioni, ossia di N° 8000 azioni da lire 250 cadauna, a norma dell'articolo 6 del già approvato statuto sociale.

4. Un R. decreto del 5 settembre che approva il regolamento per l'approvazione della tassa di famiglia o di focatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Ulteriore.

5. Un R. decreto del 9 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, e con il quale è autorizzata la spesa straordinaria di L. 7,020,000 sui bilanci 1869 e 1870, per fare fronte ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1868, in aggiunta al credito suppletivo di un milione di lire stato già accordato in via di urgenza sul bilancio 1868 col R. decreto 5 novembre dello scorso anno da convertirsi in legge.

6. Un R. decreto dell'8 settembre con il quale S. M. il Re, sopra proposta del ministro dell'interno, fece la seguente disposizione:

Berti cav. avv. Luigi, sottoprefetto di prima classe, reggente la questura di Firenze, nominato consigliere delegato, in seguito a sua domanda, a Modena.

7. Una notificazione con la quale il governo dichiara che col giorno 31 dicembre di quest'anno spira definitivamente la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, N. 4760, per provvedere ultimente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38 e 41 del R. decreto 30 novembre 1865, N. 2606, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

La *Gazz. Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale il comune di Liveri in provincia di Caserta è dichiarato chiuso, quanto ai dazi di consumo, a datare dal 1° gennaio 1870.

2. Un decreto del 5 settembre, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Trapani.

3. Un R. decreto del 23 settembre preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura e commercio a S. M. il Re, che istituisce un concorso a sei posti gratuiti presso istituti agrari stranieri.

4. Un decreto del ministro di agricoltura, in data del 23 settembre, con il quale è aperto il concorso per la scelta dei sei giovani contemplati nel decreto precedente.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno, con il quale è eretto in corpo morale il legato di annue L. 400, fatto dal fu sacerdote Paolo Arata a pro dell'istruzione primaria in più frazioni dei comuni di Cicogna e d'Orero.

2. Un R. decreto del 5 settembre, a tenore del quale i temi per le dissertazioni degli esami di laurea saranno tenuti segreti.

3. Un R. decreto del 12 settembre, che approva la vendita fatta dalle finanze dello Stato ad un privato di un tratto d'alveo del torrente Impero.

4. Disposizioni nel personale contabile dell'amministrazione militare.

5. Elenco di disposizioni fatte da S. M. il Re durante il mese di agosto nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle amministrazioni che ne dipendono.

6. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 settembre.

(K) Da qualche giorno circola nuovamente la voce che siano in corso delle trattative relativamente alla questione di Roma. Pur troppo io non posso dividere l'opinione di quelli che stimano prossimo il richiamo delle truppe francesi. So infatti che l'amministrazione del corpo d'occupazione ha conclusi ora nuovi contratti per somministrazione di vettovaglie e di fieni, che dovranno bastare per più d'un semestre. Nel corso di questo si riunirà il Concilio Ecumenico, la cui durata non si può precisare, ed è ben poco probabile che i Francesi vogliano lasciar Roma mentre i Reverendissimi siederanno a consiglio. Però, dopo tutto, in politica non bisogna trascurare l'impreveduto, il quale molte volte gioca una parte importante, e potrebbe benissimo che la malattia del cardinal Reisach e la lettera del padre Giacinto, fossero gl'indizi precursori di qualche caso in cui Don Margotti si asterebbe dal vedere il dito di Dio.

La requisitoria del comm. De Foresta contro il deputato Lobbia e compagni, accusati di simulazione di delitto, è stata in questi giorni il soggetto dei discorsi di tutti. Ora che la curiosità generale è soddisfatta, si comincia a occuparsene un po' meno, aspettandosi la decisione della Sezione delle Accuse la quale deve pronunciarsi sulla requisitoria stessa. Nel caso che la decisione sia favorevole alle conclusioni del Procuratore Generale, il processo pubblico non potrà cominciare che dopo la metà del prossimo ottobre. Si conferma che in questo caso la difesa degli accusati sarà assunta dagli onorevoli Mancini, Ceneri e Oliva, mentre si aggiunge che vi prenderà parte efficace anche l'onorevole Crispi il quale appresterebbe agli oratori i principali elementi della difesa.

Gorno qual tratto i giornali tirano in campo il comm. Rattazzi, ora facendolo viaggiare all'estero, ora ponendolo in prospettiva come un possibile successore del Menabrea, quando questi dovrà ritirarsi dal ministero. Tenete per certo che quest'ultima eventualità è molto lontana, e che il Rattazzi stesso non arriva fino al punto di illudersi sulla medesima. Egli peraltro non ha rinunziato all'idea di combattere accanitamente il gabinetto, appena il Parlamento sarà riaperto; e i suoi buoni rapporti colla sinistra, lungi dall'aver sofferto alcun raffreddamento durante l'ultima campagna sostenuta da quest'ultima, pare che sieno veramente intimi e cordiali. Basta leggere la *Riforma* per restarne persuasi.

L'operazione sulle obbligazioni ecclesiastiche alla quale prenderanno parte varii istituti di credito, e che è, più che altro, un affare di sconto, trova molti che la condannano non tanto in sè stessa, quanto perchè si ritiene che il ministero abbia voluto effettuarla per poter dilazionare l'apertura del Parlamento, avendo in sua mano i mezzi pecuniari con cui continuare al governo. È però da riflettere che i bisogni e urgenti dell'Erario esistevano e che colle condizioni in cui si trova oggi il nostro credito era molto difficile il poter ottenere di meglio. In quanto poi alla smania di restare al potere che viene attribuita da taluno ai ministri, si sa bene che è una specie di figura rettorica, di cui si suole far molto uso nella prosa giornalistica.

Un giornale di qui crede di sapere che il ministero intenda di convocare il Parlamento verso la fine di ottobre o al più tardi ai primi del novembre. Quel giornale dice di credere così «se le sue informazioni sono esatte». Per parte mia credo di essere più esattamente informato assicurandovi che non c'è stata mai questione di riunire il Parlamento durante il mese venturo, e che è dubbio se lo si riunirà neanche nella seconda metà di novembre. Certo sulla decisione che prenderà il ministero non avrà poca influenza l'andamento della causa Lobbia, che ancora s'ignora quale sarà.

Nel mondo diplomatico c'è oggi un movimento straordinario. Richiamo la vostra attenzione sul fatto del contemporaneo congedo ottenuto dal Pepoli, nostro ambasciatore a Vienna, e dal Nigra, nostro ministro a Parigi. Quest'ultimo prima di lasciare Parigi ha avuto un abboccamento col principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, il quale, come saprete, è stato ripetutamente chiamato a Saint-Cloud per conferire coll'imperatore. I fogli ufficiosi continuano però ad affermare che la diplomazia è in pien riposo autunnale!

Oggi deve riunirsi in Genova il Congresso dei delegati delle Camere di Commercio, al quale è andato ad assistere anche il ministro Minghetti col suo segretario Luzzatti. Mi astengo di entrare in argomenti relativi a questo congresso, ritenendo ché ne sarete informati meglio di me.

A questi giorni si è costituita a Firenze una Banca agricola italiana, col capitale di 25 milioni, a l'oggetto di attivare in tutto il Regno le operazioni autorizzate dalla legge sull'ordinamento del credito agricolo del 20 giugno decorso. Era un bisogno generalmente sentito quello al quale questa nuova Banca viene ora a provvedere, e la notizia della sua costituzione verrà accolta con favore da tutti gl'interessati.

— L'onorevole ministro Bargoni prosegue nei suoi studi circa i mezzi più acconci per realizzare il principio dell'istruzione obbligatoria, e ricevendo la deputazione che gli presentava l'indirizzo promosso nel Veneto, per domandare che sia sancito per legge l'obbligo dell'istruzione elementare, nell'esprimere la sua legittima soddisfazione per una manifestazione così significativa in favore di un principio dalla cui applicazione si aspetta i più utili risultati, rammentava quanto gliene stesse la cuore il trionfo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 settembre

Barcellona, 27. Molti volontari consegnarono le armi.

Parigi, 27. È arrivato il Principe di Galles. Il cadavere ritrovato è quello di Kink, padre, non quello del figlio.

Genova, 27. All'apertura del Congresso delle Camere di commercio, il ministro Minghetti pronunziò un discorso inaugurale. Parlò del bisogno dell'istruzione professionale o delle Scuole tecniche, sulla tariffa ferroviaria, e sull'ingerenza governativa che non deve vincolare l'industria, e il commercio. Il ministro dichiarossi favorevole all'iniziativa privata che dev'essere incoraggiata. Parlò delle attribuzioni del Congresso. Accennò alla questione di Suez, e alla riforma del sistema cambiario.

Luzzati e Maestri accompagnavano il ministro.

Millo, presidente della Camera di commercio di Genova, fu eletto presidente del Congresso.

Parigi, 28. Un decreto del 25 nomina Fleury ambasciatore a Pietroburgo.

Lisbona, 26. Il Re scrisse una lettera al duca di Loulé nella quale smentisce di aver accettato la Corona di Spagna dicendo, che nato portoghese, vuole morire portoghese.

Vienna, 27. Cambio Londra 122.45.

Bukarest 26. *(ritardato)* È completamente inesatto che la Porta abbia domandato al rappresentante della Romania a Costantinopoli che sieno date spiegazioni circa il viaggio del principe Carlo in Occidente. Questo viaggio non può dar luogo ad alcuna specie di domanda di spiegazione da parte del Governo Ottomano.

Vienna, 28. La *Presse* ha un articolo rimarchevole sul riavvicinamento delle due case sovrane d'Austria e di Prussia, in cui facendo osservare l'impulso tutto spontaneo della visita imminente del principe ereditario di Prussia, impulso che è partito da Berlino, soggiunge: «Speriamo che il riavvicinamento delle due corti condurrà pure a quello dei due Stati, ma questo riavvicinamento non deve però considerarsi come conseguenza necessaria della visita del principe Reale.

La tensione sinora esistente cesserà completamente soltanto col trovare una nuova base di accordo duraturo. Bisogna dunque sapersi intendere sugli affari della Germania meridionale, ciò che è soltanto possibile se si rinuncia onestamente e lealmente a Berlino e a Vienna ad un influenza imperativa sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud riconoscendo completamente il suo diritto all'autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve in alcun modo alterare i rapporti amichevoli fra l'Austria e la Francia.»

Parigi, 28. Alla chiusura della Borsa la rendita francese si contrattò da 70 87 a 70 90 e la italiana da 52 80 a 52 85. Sul boulevard alle nove di sera, la francese si contrattò da 70 82 a 70 85. Tendenza debole.

Notizie sericbe.

Udine 28 settembre 1869.

È già da gran tempo che parlando del nostro commercio s'è costretti a ripetere la stessa snervante parola: calma, calma e ancora calma. Necessariamente quello stato d'inazione produce tutt'altro che effetti vantaggiosi per l'articolo, per cui anche le facilitazioni nei prezzi vanno sempre più accentuandosi per le robe correnti. Il genere classico si mantiene in una certa fermezza, grazie alla sua scarsità, ma la domanda si limita a manifestarsi qualtratto ed in quella misura che basta a soddisfare bisogni momentanei.

Non occorrendo ripetere i soli motivi di questo prolungarsi dell'inazione essendo gli stessi a cui altre volte accennammo, rimandiamo ancora alla settimana ventura la speranza di poter dare migliori notizie. La fabbrica lavora, e presto o tardi finiranno anche i bisognosi di vendere. All'infuori di certe eventualità politiche, che alcuni vogliono prevedere vicine, riteniamo che i detentori di sete possano senza alcun rischio andare incontro all'avvenire.

Notizie di Borsa

PARIGI	25	27
Rendita francese 3 0|0	70.57	70.87
» italiana 5 0|0	52.55	52.77
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	507.—
Obbligazioni » »	235.50	232.50
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni » . .	127.—	126.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	156.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.50	165.50
Cambio sull' Italia . . .	4.1|2	4.1|2
Credito mobiliare francese .	213.—	213.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	420.—	423.—
Azioni » »	627.—	627.—

VIENNA	25	27
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	[illegible]	27
Consolidati inglesi	92.3|4	92.7|8

FIRENZE, 27 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.40; den. 55.35, Oro lett. 20.85; d. 20.84; Londra 3 mesi lett. 26.18; den. 26.12; Francia 3 mesi 104.75; den. 104.60; Tabacchi 446.—; 445.—; Prestito nazionale 81.35 81.40 Azioni Tabacchi 646.—; 645.—.

TRIESTE, 27 settembre

Amburgo	90.— a	89.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.15 »	102.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	92.25 »	—.—
Francia	48.95 »	48.75	Pr.1864	110.— »	—.—
Italia	46.60 »	46.45	Cr. mob.	256.— »	259.—
Londra	123.15 »	122.65	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.86. »	5.84.1|2	a —.— a	—.— a	—.—
Napol.	9.83 1|2 »	9.82	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.36 »	12.34	Sconto piazza	4 a	4 1|2
Argento	120.75 »	120.35	Vienna	4 3|4 a	5 1|4

VIENNA	25	27
Prestito Nazionale fior.	67.40	68.10
» 1860 con lott. »	92.—	92.25
Metalliche 5 per 0|0 »	58.30 —.—	59.15 —.—
Azioni della Banca Naz. »	700.—	703.—
» del cred. mob. austr. »	253.50	260.—
Londra . . . . . »	122.50	122.—
Zecchini imp. . . . »	5.85	5.83.—
Argento . . . . . »	120.50	120.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 settembre.

Frumento	it. l. 11.75	ad it. l. 12.35
Granoturco vecchio	» 6.75	» 7.—
» nuovo	» 5.60	» 6.—
Segala	» 7.75	» 7.87
Avena al stajo in Città	» 8.50	» 8.75
Spelta	» 14.—	» 14.25
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
» da pilare	» 7.50	» 7.70
Saraceno	» —.—	» 7.60
Sorgorosso	» —.—	» 4.30
Miglio	» —.—	» 12.25
Lupini	l. —.—	l. 6.20
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.75
Fagiuoli comuni	» 7.50	» 8.20
» carnielli e schiavi	» 11.50	» 12.75
Fava	» 7.75	» 8.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 8.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Revoca di procura

Dichiaro io sottoscritto di revocare come espressamente revoco e per ogni conseguente giuridico effetto annullo il Mandato di Procura da me rilasciato a mio nipote Giuseppe fu Pietro Graffi di Cisterna Distretto di S. Daniele del Friuli, eretto per Brevetto li 28 Novembre 1868 N. 3413 Atti Not. di Pordenone Di Reniera.

Cisterna li 27 Settembre 1869.

DON ANTONIO MASUTTI FU GIUSEPPE.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 13904 del Protocollo — N. 151 dell'Avviso

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di Mercordì 13 Ottobre 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il sei per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione o d' iscrizione ipotecaria, dei lotti di un valore superiore a lire trecento e dell' otto per cento pei lotti di un valore inferiore a lire trecento, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o deliberatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direz. Compart. del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2254	3125	Cordenons	Beneficio Semplice di S. Leonardo nella Chiesa Arcipretale di Pordenone	*Aratorii*, Prati e Pascolo, detti Pase, Comunale, Via di Nogaredo, Viuzza, Maestra e Prati, in map. di Cordenons ai n. 467, 921, 922, 923, 1859 b, 5366, 5346, 5010, 883, 5454, compl. rend. di l. 63.58	6	47	10	61	71	2074	92	207	49	25				
2255	3126	Vallenoncello	»	*Aratorii* e Boschina dolce, detti Sacilett e S. Leonardo, in map. di Vallenoncello ai n. 536, 904, 1016, colla compl. rend. di l. 44.61	1	44	—	14	40	1455	07	145	51	10				
2256	3127	Pordenone	»	*Aratorio* vit. con Mori, detto alle Crede, in map. di Pordenone al n. 142, colla rend. di l. 24.49	1	51	20	15	12	809	43	80	94	10				
2257	3128		»	*Aratorio* con Mori, in map. di Pordenone al n. 407, colla rend. di l. 7.78	—	48	60	4	86	259	04	25	90	10				
2258	3129		»	*Aratorio* con Mori, in map. di Pordenone al n. 26, colla rend. di l. 13.09	—	49	20	4	92	443	04	44	30	10				
2259	3130		»	*Aratorii* vit. con Mori, detti Pravolton, in map. di Pordenone ai n. 409, 613, colla compl. rend. di l. 19.44	—	71	10	7	11	547	23	54	72	10				
2260	3131		»	*Casa* d' affitto sita in Pordenone in Borgo detto S. Marco con corticella, in map. di Pordenone al n. 1196, colla rend. di l. 22.42	—	1	40	—	14	1340	23	134	02	10				Il fondo in map. al n. 3234 costituente il lotto n. 2261 è gravato da servitù di passaggio.
2261	3133	Cordenons	Beneficio Semplice di S. Maria Elisabetta in S. Marco di Porden.	*Aratorii*, detti Chiesol di S. Fosca, Foradore, Maestra, Tramett, Chiarandis, in map. di Cordenons ai n. 4101, 4403, 4881, 3234, 4754, 4536, 6327, colla compl. rend. di l. 38.09	2	73	90	27	39	1096	34	109	63	10				
2262	3134		»	*Prati* e Ghiaja cespugliata con Boschina dolce, detti Perarado di Sopra e Peraredo di Sotto, in map. di Cordenons ai n. 1842, 5831, 1418, 5821, colla compl. rend. di l. 19.86	2	83	—	28	30	571	78	57	18	10				Il fondo al mappal n. 2365 porz. costituente il lotto n. 2264 è intestato per intiero in Censo alla Ditta Brascuglia Filippo q. Antonio, e la porzione controesposta appartiene al controscritto Beneficio.
2263	3135		»	*Prato* e Terreno sterile, detti Rive del Mulin, Brusà e Palotta, in mappa di Cordenons ai n. 739, 5317, colla compl. rend. di l. 9.36	1	25	10	12	51	269	61	26	96	10				
2264	3136		»	*Prato*, Aratorio, Palude e Pascoli, detti Presa, Venzon e Alla Tezza Galvani, in map. di Cordenons ai n. 254, 255, 257, 2365 porz., 2366, 1834 g, 1835 g, colla compl. rend. di l. 35.91	4	79	80	47	98	1429	94	142	99	10				
2265	3137	Zoppola	»	*Aratorio* vit. detto Covraja, in map. di Castions al n. 1524, colla rendita di lire 21.83	—	87	30	8	73	562	55	56	25	25				

Udine, 20 settembre 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

N. 572 1

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Tarcento*

Municipio di Ciseriis

AVVISO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai posti qui in calce indicati.

Le istanze corredate dei documenti prescritti dalle vigenti leggi, verranno prodotte a quest' uffizio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata dall' approvazione superiore.

Gli stipendii verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Maestra di scuola mista in Ciseriis it. lire 333.

Maestro di scuola maschile in Sedilis it. l. 500.

Maestra di scuola femminile in Sedilis it. l. 333.

Maestra di scuola mista in Stella it. l. 333.

Maestra di scuola mista in Sammardenchia it. l. 333.

Maestra di scuola mista in Caja it. l. 333.

Dal Municipio di Ciseriis li 7 settembre 1869.

Il Sindaco
D. Sommaro

Provincia di Udine *Distr. di Spilimbergo*

Comune di Sequals 1

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di due Maestre elementari una pel capoluogo di Sequals e l' altra per la frazione di Lestans, con l' annuo stipendio a cadauna di it. l. 333.34 pagabile a trimestre postecipato.

L' istanza di concorso dovrà essere documentata a prescrizione di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Sequals il 24 settembre 1869.

Il Sindaco
G. Fabiani

ATTI GIUDIZIARII

N. 5825 2

EDITTO

La R. Pretura di Palma notifica, che dietro requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine, avrà luogo presso questa R. Pretura nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta, per la vendita degli stabili sotto descritti, sopra istanza del nob. Nicolò fu Feliciano Agricola di Udine, a carico di Rosano ed Antonio Basandella, ed alle condizioni sotto esposte.

Condizioni d' asta

1. La subasta seguirà in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

2. L' esecutante Agricola ed i creditori inscritti D.r Tommaso e Vincenzo Michieli potranno farsi oblatori senza previo deposito, e restando deliberatarj, non saranno tenuti a depositare il prezzo se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, coll' interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, trattenendo però l' importo del proprio credito utilmente graduato.

3. L' Agricola ed i Michieli se deliberatarj, potranno ottenere tosto il possesso e godimento delle realità deliberate, l' aggiudicazione in proprietà soltanto dopo depositato il prezzo.

4. Ogni altro aspirante dovrà cautare l' offerta con it. l. 1500, ed il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo entro giorni 30 dalla delibera.

5. Qualunque si rendesse deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà pagare prima del giudiziale deposito, con altrettanto del prezzo, le spese esecutive e le pubbliche imposte anticipate, dall' esecutante, previa liquidazione giudiziale delle prime.

6. Lo stabile si vende nello stato e grado attuale e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Beni da subastarsi.

a) Fabbricato, cioè casa con fondo, opificio del molino, della pila e stalle in map. stabile di Bagnaria al n. 507 di pert. 1.82, rend. l. 229.60, ed all' anagrafico n. 144, stimato it. l. 12,000.—

b) Fondi aderenti al fabbricato parte ad ortaglia con alberi fruttiferi e viti, parte ad aratorio con legname, e parte a prato, in map. stabile di Bagnaria alli n. 504, 509, 510, 512, 513, 501, 1402 e 745 di complessive pert. 16.08, rend. l. 12.94, stimato » 1800.—

Totale l. 13,800.—

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 20 agosto 1869.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 7043 1

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva odierna p. n. della R. Direzione Demaniale di Udine rappresentante il R. Erario prodotta in confronto della Ditta Valentino Bortolo, Cesare, Pietro, Catterina, Maria e Petronilla fu Sebastiano di Piano di Portis avrà luogo in questa Pretura nei giorni 12 e 26 novembre 1869 e 7 gennaio 1870 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti condizioni:

Capitolato d' asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 13.69 importa fior. 119.79 di nuova valuta austriaca come dal conto che si unisce sub. f invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Portis

N. 848 Coltivo da vanga pert. 0.83 r. cens. 2.42.
» 944 Prato in piano p. 6.07 r. c. 4.61
» 945 idem pert. 3.05 rend. c. 2.32.
» 1125 Pascolo boscato misto p. 18.83 rend. c. 2.82.
» 1366 Luogo terreno pert. 0.16 rend. cens. 1.47.
» 1962 Pascolo pert. 0.40 r. c. 0.12.
» 1963 idem pert. 0.78 rend. c. 0.23.

Si pubblichi nell' albo pretoreo nelle piazze di Gemona Portis e Venzone, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 settembre 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni.

AVVISO

A NIMIS li 13 ottobre 1869

Si attiva una **fiera mensile di bestiame** e di ogni genere di merci colla ricorrenza nel secondo mercoledì di ogni mese.

La prima fiera sarà festeggiata con straordinarii spettacoli. 3

Udine, Tip. Jacob e Colmegna